

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5012/A-ter
N. 5012-bis/A-ter
N. 5106/A-ter

RELAZIONE GENERALE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE
(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

(Relatore: **MATTIOLI**, *di minoranza*)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(**CARLI**)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(**CIRINO POMICINO**)

—

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991
e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993

Nota di variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario
1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993

Presentato il 31 luglio 1990

E SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(**CARLI**)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(**CIRINO POMICINO**)

E COL MINISTRO DELLE FINANZE
(**FORMICA**)

—

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)

Presentato il 29 settembre 1990

Presentata alla Presidenza il 31 ottobre 1990

RELAZIONE DI MINORANZA

ONOREVOLI COLLEGHI! — Anche nelle precedenti sessioni di bilancio, da parte dei parlamentari Verdi è stato espresso consenso ad una impostazione della manovra volta a conseguire una riduzione del *deficit*, non solo per evidenti motivazioni di carattere generale, ma anche perché queste motivazioni escono rafforzate dal punto di vista delle compatibilità tra sviluppo economico ed equilibri ambientali.

Non c'è dubbio infatti che l'entità del *deficit* sia tale da giustificare pienamente i richiami che provengono da sedi internazionali quali il Fondo monetario o, in modo ancor più stringente, da istituzioni comunitarie, ma è altresì vero che il rientro del debito non è operazione puramente contabile giacché è superfluo osservare che la riduzione della spesa come l'aumento delle entrate rappresentano scelte che dovrebbero inserirsi in un quadro di priorità.

E la questione ambientale bene si inserisce in questo progetto perché — lo possiamo dire in modo estremamente sintetico — la salvaguardia di equilibri ambientali ormai gravemente compromessi suggerisce, da una parte, scelte di austerità, tagli di spesa — che, ad esempio nel settore delle opere pubbliche, si traducono spesso in realizzazioni inutili di cementificazione del territorio — e, dall'altra, una politica fiscale mirata a disincentivare spreco di risorse, al fine di conseguire insieme il duplice risanamento dell'ambiente e del *deficit*.

PARTE I.

ANALISI DELLA MANOVRA PREDISPOSTA DAL GOVERNO.

1. Osservazioni generali.

Consenso dunque ad una politica di risanamento che, tuttavia, deve aver ben chiara la causa prima dell'enorme debito che si è venuto accumulando e che risiede, come a tutti è noto, nella voragine di oneri parassitari che derivano principalmente dall'intreccio tra affari e politica che caratterizza la pubblica amministrazione ai livelli locali e nazionali, per la forza delle corporazioni e delle clientele che richiedono alle forze politiche di Governo — locali quanto nazionali — il ricambio al consenso elettorale fornito.

Ma la scelta di rompere questo intreccio non è oggi nell'ordine del giorno del contratto politico che lega le forze che sostengono il Governo. E dunque, in assenza di ciò, l'ingente manovra predisposta — un rientro dell'ordine di 48.000 miliardi — appare inevitabilmente velleitaria tanto da legittimare l'osservazione del relatore di maggioranza, secondo il quale « ogni anno, l'impegno al risanamento dei conti pubblici è stato altamente proclamato quanto insufficientemente perseguito ».

Su che cosa si fondano questi giudizi?

Passiamo in rassegna alcuni settori di prioritaria importanza.

2. L'assistenza sanitaria.

La considerazione degli interventi relativi al settore sanitario e della invalidità, è, a questo proposito, significativa. Piuttosto che perseguire gli abusi — nell'uso dei farmaci come nel riconoscimento delle invalidità — o procedere al riordino del mastodontico apparato gestionale, da sempre terreno di lottizzazione dei partiti, si preferisce ridurre la quota della assistenza in senso stretto.

Viene meno così il principio dell'assistenza sanitaria di base generalizzata, si colpiscono i contributi finanziari agli invalidi, si aumenta la quota contributiva a carico di fasce sociali più deboli e così via, mentre il riassetto organizzativo delle USL, con l'eliminazione di organi gestionali privi di competenze tecniche, resta nel limbo dei propositi enunciati, vera dimostrazione della assenza di una volontà politica di procedere al disboscamento del parassitismo dei partiti nella pubblica amministrazione.

La tutela globale della salute individuale e collettiva, fondata sul famoso trionfo prevenzione-cura-riabilitazione, è ancora tutta da attuare, specie per quanto riguarda la prevenzione. Si opera in modo affannato e contraddittorio quasi esclusivamente sul fronte della cura dove pure emergono gravi problemi di degrado ed inefficienza. Ciò è avvertito ancor più profondamente in quanto l'aspettativa di salute, intesa come tutela del benessere psico-fisico, è maturata con l'evolversi sociale, economico e culturale della società italiana, in cui peraltro rimangono e si approfondiscono sacche di emarginazione e povertà.

Ma è anche crisi dei rimedi adottati, o ancora allo studio, che risultano poco efficaci, confusi e spesso contraddittori.

Si procede elevando a norma l'emergenza finanziaria con conseguenti e continue « misure urgenti » che poco hanno a che spartire con una logica di programmazione.

Non solo abbiamo una sottostima della spesa per i servizi che soddisfano una domanda reale, ma ciò che incide di

più nella qualità dei servizi e delle prestazioni è — a nostro parere — una scorretta individuazione delle priorità negli investimenti: fra le spese che sono aumentate maggiormente negli ultimi cinque anni segnaliamo quella relativa all'assistenza farmaceutica (+ 101 per cento) e la spesa per l'assistenza specialistica convenzionata esterna (+ 114 per cento) (dati ISIS).

Una sanità che consideri l'uomo nella sua totalità psicofisica in relazione con l'ambiente in cui vive e non come insieme di pezzi intercambiabili, di sintomi e patologie, può consentire una migliore qualità dei servizi, efficacia nella tutela della salute ed un effettivo risparmio della finanza pubblica.

3. Le opere pubbliche.

La situazione ricordata per il settore sanitario si estende al gigantesco settore delle opere pubbliche — dal settore della viabilità, agli interventi per calamità naturali, alle varie leggi speciali per il Mezzogiorno e non solo — dove l'ambientalista legge preoccupato la cementificazione del territorio e, comunque, ogni cittadino legge le catene di appalti e subappalti che spesso sconfinano purtroppo nelle vicende della criminalità organizzata: emblematica da questo punto di vista la vicenda della Calabria, in cui settori dello Stato lottano contro la camorra e, contemporaneamente, un ente pubblico, l'ENEL stabilisce contratti con imprese in sospetto di collusione con la camorra per realizzare a Gioia Tauro quel tipo di centrali termoelettriche distruttive dell'ambiente e della salute che non entrano ormai più nel portafogli delle commesse di nessuna grande elettromeccanica internazionale.

Velleitario dunque un programma di risanamento del *deficit* che non abbia voluto procedere ad un'attenta rilettura dei bilanci dei lavori pubblici, o del tesoro, o del bilancio, per tagliare i capitoli dello spreco e degli affari che, forti delle va-

rianti in corso d'opera, dell'allungamento dei tempi, continueranno a rigonfiare il disavanzo.

4. *L'evasione fiscale.*

E, infine, l'esempio dell'evasione fiscale, che tutt'ora vede un'azione insufficiente di indagine, intervento e recupero in quella che appare una vera e propria abolizione dello stato di diritto.

Né trova spazio nei provvedimenti collegati alla finanziaria, un'iniziativa volta, tramite strumenti adeguati (che vanno dall'aumento del personale investigativo a interventi per campionatura, e così via) ad un taglio deciso di questa situazione di iniquità.

Anche qui la via scelta continua ad essere quella dell'inasprimento dell'imposizione diretta, sempre più pesante per i lavoratori dipendenti e, più in generale, per i cittadini onesti che al carico dell'imposizione vedono aggiungersi la beffa dell'impunità per gli evasori e quindi un suggerimento ad adeguarsi.

5. *La spesa ambientale e i beni culturali.*

Sin qui abbiamo svolto considerazioni generali sui caratteri dell'azione che il Governo presenta al Parlamento: velleitaria negli strumenti, priva di un disegno complessivo di indirizzi di politica economica, dal quale, appunto, scompare una gerarchia di priorità, mentre si palesa sostanzialmente un'elencazione contabile.

L'obiettivo del rientro del debito pubblico, in sostanza, nel 1991 più ancora che negli anni passati, ha stravolto le priorità delle politiche di intervento pubblico, trascurando le indicazioni, emerse con forza dal dibattito parlamentare e dalla produzione legislativa, di spesa degli ultimi anni. Si è svilita così la stessa

funzione attribuita al bilancio dalla normativa vigente, che vorrebbe farne lo strumento essenziale di politica economica.

5. 1. È in questo quadro che si colloca anche la questione della spesa ambientale. Assunta come emergenza planetaria e testimoniata con energia dal ministro dell'ambiente nelle sedi internazionali tanto da fornire l'immagine per il governo italiano di severo censore delle lentezze, ad esempio, dell'amministrazione americana, la politica ambientale esce da questa finanziaria stravolta, tagliata senza una ragione di priorità.

Già il Ministro dell'ambiente, nella sua conferenza stampa del 2 ottobre aveva « preso atto » dei tagli « molto cospicui » apportati dal governo con la legge finanziaria al bilancio del suo dicastero: meno 967 miliardi per il 1991 (pari ad una riduzione del 55,5 per cento) e un ulteriore taglio di 818 miliardi nel triennio 1991-93 (pari al 20 per cento).

Altre preoccupazioni venivano espresse dal Ministro per la scomparsa dalla legge finanziaria — a causa della mancata riforma del FIO — di altri 1.140 miliardi che per il 1991 sarebbero dovuti arrivare all'ambiente.

Ma se noi consideriamo la spesa ambientale presente nel bilancio dello stato e cioè, secondo la metodologia messa a punto dall'ISPE, tutte le voci che — pur afferendo a tabelle diverse da quella del ministero dell'ambiente — si riferiscono alla salvaguardia dell'aria, dell'acqua, del territorio, il quadro è ancora più inconfondibile.

La manovra finanziaria del 1991 prevede tagli alla spesa ambientale di entità tale da annullare gli effetti di gran parte dei provvedimenti approvati negli ultimi anni per fronteggiare i crescenti danni alle risorse naturali del paese.

Contro una riduzione della spesa in conto capitale pari in complesso al 9,7 per cento, la diminuzione del sostegno finanziario alle politiche ambientali raggiunge il 37,9 per cento:

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(Miliardi di lire)

Spesa in conto capitale	Bil. Ass. 1	Bil.a LV 2	Effetti L.F. 3	Prop. bil. 1991 4=2-3	Variaz. % Prop. Bil. su Bil. Ass. '90 5=(1-4):1
Totale	78.295	90.291	— 19.622	70.669	— 9,7
di cui spesa ambientale . .	8.115	6.228	— 1.192	5.036	— 37,9

Tali risultati, che sono la conseguenza del cumularsi degli effetti della manovra '91 e della manovra '90, portano ad una netta contrazione dell'incidenza della spesa per investimenti ambientali sul totale della spesa in conto capitale: dal 10,4 per cento del 1990 al 7,1 per cento del 1991.

L'esame delle proposte di riduzione della spesa ambientale, se ricondotto alle diverse finalità della spesa stessa, mostra d'altronde — come abbiamo già osservato — l'assenza di qualsiasi *ratio* nei tagli proposti e il prevalere di un uso ragioneristico del bilancio.

La principale giustificazione del Governo ai tagli proposti è la presenza di crescenti residui. A parte il fatto che il problema dei residui denuncia l'inefficienza della pubblica amministrazione, cui occorrerebbe far fronte con strumenti adeguati, l'analisi mostra al contrario l'assenza di correlazioni tra tagli e residui.

Sul complesso della massa spendibile per l'ambiente contenuta nel bilancio a legislazione vigente i residui rappresentano il 55,6 per cento contro il 60,8 per cento nel bilancio assestato 1990.

Già tale riscontro indica un sia pur lieve miglioramento che non giustificerebbe i pesanti tagli proposti dalla finanziaria.

Un esame più puntuale mostra a sua volta che i tagli maggiori sono stati effettuati su linee di spesa con i più bassi residui. Tale è il caso della riduzione di 440 miliardi recati dalla legge sulla difesa del suolo (400 miliardi) e da altre

minori che interessano la spesa per interventi sui « bacini idrografici », per i quali i residui si attestano solo sul 36,5 per cento.

Analoga considerazione vale per la riduzione di 900 miliardi per la depurazione delle acque recati dal Piano Triennale (ex articoli 6 e 8 della legge 305/89), linea di spesa i cui residui risultano pari al 39,3 per cento della massa spendibile, e di 100 miliardi per il risanamento delle acque marine provenienti dalla legge contro l'eutrofizzazione dell'Adriatico (legge 283/89), linea di spesa che presenta a sua volta un livello di residui pari al solo 34,4 per cento della corrispondente massa spendibile.

Anche nel caso dei tagli delle risorse per lo smaltimento dei rifiuti (40 miliardi ex articolo 6 della legge 305/89), per la protezione ed il risanamento delle zone umide e la lotta contro le subsidenze (articolo 17, comma 20 e comma 15 della legge 67/88; 10 e 50 miliardi) e per « altri » interventi si è operato su linee di spesa i cui residui sono inferiori alla media (44,8 per cento, 51,2 per cento e 52,5 per cento contro 55,6 per cento).

Per contro, dove i residui sono più elevati, o non si sono effettuate riduzioni di spesa (come per i sistemi forestali e montani i cui residui ammontano all'88,5 per cento della rispettiva massa spendibile) o queste sono state assai modeste.

È il caso degli interventi a favore dell'aria, ove i residui raggiungono il 90,5 per cento della massa spendibile, e la riduzione di spesa è stata di 70 miliardi su un complesso di risorse pari a 1.261,7 miliardi di lire.

I tagli della spesa, in definitiva, essendo effettuati con criteri puramente contabili e agendo quindi nella direzione di una riduzione degli stanziamenti di competenza, ottengono l'effetto perverso di diminuire la massa spendibile dove questi ultimi sono più elevati, con il risultato di operare una sostanziale modifica della struttura della spesa. Infatti, come si è visto, dove maggiore è la componente « residui » sul complesso della massa spendibile i tagli risultano inferiori, lasciando perciò più elevata la disponibilità di spesa proprio dove questa presenta le maggiori inefficienze.

La manovra finanziaria, per i motivi esposti, ha determinato un sostanziale riorientamento della spesa che ha modificato i criteri di priorità stabiliti con la legislazione più recente. Questi sono stati definiti in larga misura dal Programma Triennale per la tutela dell'Ambiente approvato dal CIPE il 3 agosto 1990, cui la

manovra finanziaria sottrae 900 miliardi su una dotazione di 2.047 miliardi (1) disponibili sul bilancio a legislazione vigente.

Il ridimensionamento delle risorse finanziarie a favore dell'ambiente risulta ulteriormente aggravato dai tagli apportati ai fondi speciali (tab. A e B). In proposito le riduzioni proposte riguardano per 115,5 miliardi il fondo speciale di parte corrente e per 498 miliardi il fondo speciale di conto capitale, cui si deve aggiungere la quota del Fondo per lo Sviluppo Economico e Sociale (ex FIO) destinata ai progetti ambientali, che si può valutare in circa 1.000 miliardi.

La legge finanziaria, in definitiva, propone una riduzione della spesa ambientale per il 1991 di 2.849,5 miliardi di lire, di cui 1.192 rappresentano tagli al finanziamento di leggi in vigore e 1.660,5 tagli agli accantonamenti di leggi in corso di approvazione.

Riduzioni degli accantonamenti di parte corrente e di conto capitale relativi alla spesa ambientale proposte dalla legge finanziaria 1991.

(Miliardi di lire)

	Bilancio a L.V. 91	Effetti L.F.	Proposta di bilancio	Variazioni %
Fondo speciale di parte corrente (Tab. A)	150,6	- 115,5	35,1	- 76,7
Fondo speciale di conto capitale (Tab. B)	2.040,0	- 1.545,0	495,0	- 75,7
TOTALE	2.190,6	- 1.660,5	530,1	- 75,8
Confrontare per maggior dettaglio l'allegato n. 1.				

Particolare sottolineatura in questa sede vogliamo dare alla situazione dei parchi e delle riserve naturali che nel logorante lentissimo iter di approvazione della legge quadro n. 1964 vede, di anno in anno, il taglio dei relativi finanziamenti.

La legge finanziaria 1990 prevedeva nei fondi speciali, per parchi e riserve naturali, 165 miliardi in parte corrente di cui 35 miliardi per il 1990, 60 per il

1991, 80 per il 1992 e, in tabella B in conto capitale, 438 miliardi nel triennio 1990-1993 così ripartiti: 107 miliardi per il 1990, 199 per il 1991 e 192 per il 1992.

(1) Dalla dotazione del 1991, pari a 2.647 miliardi, sono esclusi i fondi per il Progetto Strategico Mezzogiorno - Ambiente e quelli della ricerca, che non hanno potuto essere classificati tra la spesa per l'ambiente qui considerata.

Al contrario il disegno di legge finanziario 1991 prevede in tabella A complessivamente 110 miliardi di cui 25 miliardi per il 1991, 40 miliardi per il 1992 e 45 miliardi per il 1993; in tabella B 320 miliardi per il triennio 1991-1993 di cui 20 miliardi per il 1991, 150 per il 1992 e 150 miliardi per il 1993.

Nella seduta di giovedì 18 ottobre scorso la Commissione Ambiente ha approvato all'unanimità due emendamenti, sottoscritti da numerosi parlamentari delle minoranze e della maggioranza, che assegna in tabella A 200 miliardi per il triennio 1991-1993 di cui 60 per il 1991, 70 per il 1992 e 70 per il 1993 e in tabella B 500 miliardi complessivi per il triennio di cui 100 per il 1991, 200 per il 1992 e 200 per il 1993.

Questo ripristino di finanziamenti è assolutamente necessario, e si dovrebbe ricordare che la proposta di legge n. 1964 (e unificate) « Legge quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine », in itinere alla Camera dalla fine del 1987 a firma di decine di deputati dei diversi schieramenti, era stata fatta propria dal Governo Andreotti e inclusa tra i suoi impegni programmatici.

5.2. Considerazioni analoghe si possono svolgere per il settore dei beni culturali. Esibito continuamente come « giacimento » di risorse di primaria importanza per il Paese, sia come sede delle sue radici culturali sia come fonte rilevantisima di entrate, questo settore entra nel bilancio di competenza per il 1991 con un impegno pari allo 0,24 per cento del totale. Si tratta ormai di livelli minimi: solo nel 1987 con lo 0,18 per cento si riuscì a far peggio.

E la situazione diviene ancora più sorprendente se passiamo dall'ammontare della spesa per le leggi in vigore al finanziamento per nuove leggi. La legge finanziaria '91 vede infatti un taglio nei fondi speciali relativi a questo settore di 184 miliardi rispetto ai 379 previsti dalla finanziaria '90.

PARTE II.

LE NOSTRE PROPOSTE.

Già in sede di dibattito sul Documento di programmazione economico-finanziaria avevamo indicato alcune direttrici secondo le quali il ripiano del debito avrebbe potuto accompagnarsi al perseguimento di obiettivi di interesse generale, in particolare dal punto di vista della salvaguardia dell'ambiente.

In quel dibattito presentammo le grandi linee di una compiuta strategia di intervento di risanamento. In sede ora di dibattito sui disegni di legge predisposti dal Governo — legge di bilancio, legge finanziaria, provvedimenti collegati — il nostro intervento ha inteso proporre alcuni provvedimenti emendativi di prioritaria importanza. Certo non traducono l'intera manovra di risanamento poiché questo sarebbe irrealistico da parte di un gruppo di opposizione.

Il nostro intervento emendativo può essere suddiviso in due parti. La prima parte raccoglie tra grandi indirizzi di carattere, per così dire strategico, in cui si collega precisamente la riduzione di spesa e l'aumento di entrate al conseguimento di obiettivi.

La seconda parte, invece, raccoglie proposte emendative che rispondono ad interventi specifici urgenti, ma di più limitato onere finanziario: anche questi emendamenti hanno sempre carattere compensativo e la compensazione avviene nel quadro del disegno generale di politica economica da noi avanzato.

1. Alcuni indirizzi di carattere strategico.

1.1. Il settore energetico.

L'attenzione suscitata dalle vicende del Golfo e il contemporaneo rimbalzare di un'altra emergenza ambientale planetaria — l'effetto serra — sembrano fornire il contesto favorevole per un deciso rilan-

cio delle politiche del risparmio energetico. Queste devono vedere un investimento per il 1991 non inferiore ai 1.500 miliardi se si vorranno rendere esecutivi gli interventi prioritari già lungamente discussi nell'ambito della legge 3423.

Senza stabilire una finalizzazione diretta, ma nel quadro del bilancio complessivo, vogliamo qui elencare alcune voci di intervento fiscale, da tempo suggerite dai Verdi, ma che sin qui non hanno trovato alcun ascolto da parte dei Ministeri finanziari, quando al contrario sono all'ordine del giorno in tutti i paesi industrializzati.

Nel settore del gasolio per autotrazione si tratta di portare gradualmente, mediante l'aumento dell'imposta di fabbricazione, ad una sostanziale parità i prezzi della benzina e del gasolio, secondo quanto avviene in tutti i paesi della Comunità.

Questo provvedimento, mentre apporterebbe allo Stato fino a 4.000-4.500 miliardi/anno, accrescerebbe la concorrenzialità del trasporto su rotaia o per cabotaggio costiero con i ben noti vantaggi di carattere ambientale e di risparmio energetico. Al fine di evitare frodi risulta necessario un aumento — certo più limitato — anche del gasolio per riscaldamento, tenendo conto delle condizioni di uso irrazionale, se non addirittura di spreco tuttora presenti (da questo punto di vista un'analoga imposta di consumo sul metano dovrebbe essere introdotta). Un aumento dell'imposta di consumo sull'energia elettrica è poi il provvedimento assolutamente necessario se si vorrà arrestare il fenomeno di crescita dei consumi, soprattutto nel settore degli usi civili (domestico e terziario) che non ha alcuno riscontro negli altri paesi della Comunità.

Si tratta di un provvedimento che, preservando le fasce sociali, funzioni da vero disincentivo allo spreco.

L'insieme di questi provvedimenti che rappresentano possibili introiti dell'ordine dei 12.000 miliardi, potrebbe certamente contribuire ad effetti inflazionistici per i quali tuttavia non mancano strumenti di correzioni, primo tra tutti la riduzione di

aliquote IVA secondo parallele ed appropriate gradualità (cfr. Allegato n. 2 che riporta l'emendamento relativo a questa materia).

1.2. La questione del debito dei paesi poveri e il bilancio della — difesa, nei mutati rapporti Est-Ovest.

In questi anni la questione del debito dei paesi del Sud del pianeta — ma anche dei paesi dell'Est europeo — è venuta ad assumere drammatica urgenza anche per le implicazioni che essa induce sugli equilibri ambientali. Ci troviamo oggi di fronte ad una risposta a questo problema: è la proposta avanzata di recente dall'on. Craxi, nella sua veste di incaricato del Segretario generale delle Nazioni Unite, di riduzione del 90 per cento del servizio del debito dei paesi più poveri, proprio come realistico intervento contro le cause vere di grandi tensioni e possibili guerre.

Con tale proposta concordiamo. Ma allora nella legge finanziaria deve trovare posto un concreto impegno del nostro paese in questo senso.

Nella passata sessione di bilancio non si vollero cogliere le implicazioni che il crollo del muro di Berlino e il disciogliersi delle tensioni Est-Ovest implicava sul piano del ruolo da attribuire al sistema militare italiano: e le spese per la difesa vennero addirittura aumentate.

Oggi questa « filosofia » non è più accettabile; non si possono giustificare i 24 mila miliardi destinati per il 1991 dal bilancio a legislazione vigente alla difesa come supporto di due fregate italiane nel Golfo Persico !

Abbiamo proceduto perciò alla messa a punto di un provvedimento emendativo che introduce un fondo che costituisca il contributo del nostro Paese alla « proposta Craxi » e corrispondentemente recuperi le risorse finanziarie a ciò necessarie — 2.800, 3.500, 4.000 miliardi rispettivamente per il 1991, 1992 e 1993 — prelevandole da quei capitoli della difesa che, pur inseriti per un noto artificio nella spesa di parte corrente, vanno a finanziare commesse d'arma sproporzionate

appunto nel quadro attuale e futuro dei rapporti internazionali. Vale la pena peraltro di osservare che i capitoli di bilancio dei quali proponiamo la riduzione esibiscono ogni anno significativi residui.

Vogliamo anche sottolineare il fatto che i tagli che abbiamo proposto non hanno un carattere generico, rispondente ad una generica ideologia pacifista, ma piuttosto si è cercato di intervenire con una lettura « selettiva » del bilancio della difesa (l'Allegato 3 riporta il testo dell'emendamento).

1.3. Il settore delle opere pubbliche.

Già nella parte I di questa relazione abbiamo espresso le motivazioni secondo le quali un intervento che riducesse l'intervento finanziario dello Stato in questo settore coglierebbe il duplice obiettivo di ridurre il disavanzo pubblico e nel contempo eviterebbe ulteriori manomissioni distruttive del territorio. Ad una lettura dei capitoli di bilancio di previsione '91 e della legge finanziaria '91 emerge l'entità invero notevole delle risorse tuttora allocate. Un settore per tutti — quello della viabilità — dà la misura della debolezza di un Governo che dichiara l'obiettivo del ripiano del *deficit* — e quindi taglia migliaia di miliardi all'assistenza dei cittadini — ma non ha la forza di incidere in un settore che continua ad assommare per il triennio 1991-93 ben 25.000 miliardi di disponibilità.

Si tratta di 17.000 miliardi per competenza, cui vanno aggiunti 8.000 miliardi per mutui i cui interessi sono a carico dello Stato, ma che potranno divenire addirittura 33.000 miliardi in virtù dell'emendamento di maggioranza al disegno di legge 2331 (Prandini) che prevede la trasformazione dei 1.000 miliardi di competenza in interessi per mutui a totale carico dello Stato per altri 8.000 miliardi nel triennio 1991-93.

Settore della viabilità, finanziamenti residui dei « mondiali », finanziamenti che, a partire da dolorose vicende di calamità naturali (Belice, Irpinia, Friuli, Valtellina) si traducono, in nome della

ricostruzione, in vicende speculative, edilizia penitenziaria sovradimensionata, leggi speciali per il Mezzogiorno, e trafori, funicolari, pseudoconsolidamento idrogeologico: questo è il carico impressionante di voci, che si traduce poi nell'odioso meccanismo delle catene di subappalti, che vanno infine a distruggere coste, fiumi, valli, monti nel nostro Paese.

Noi riteniamo che sarebbe possibile convertire il 30 per cento di questo settore di spesa — nell'ordine di 15.000 miliardi — sia per il ripiano del *deficit* sia per effettuare grandi azioni di risanamento delle aree inquinate (ad es., le aree dichiarate « a rischio di crisi ambientale ») di prevenzione ambientale e di ristrutturazione delle attività produttive a causa di inquinamenti sistemici (si pensi agli sversamenti industriali e ai liquami dei megallevamenti nella Val Padana), di potabilizzazione delle acque, di riforestazione, di contenimento idrogeologico, di istituzione di riserve, aree protette e parchi, ammodernamento della rete ferroviaria, sostegno al cabotaggio costiero.

A queste finalità sono dedicati gran parte dei nostri emendamenti.

2. Interventi specifici urgenti.

In questa seconda parte delle nostre proposte vengono elencati interventi di urgente e riconosciuta necessità che, proprio per questo, generalmente erano già stati inseriti nella finanziaria '90 e che sono caduti sotto il taglio di una scure che, come abbiamo già sottolineato, ha colpito in modo casuale, con l'unica avvertenza di evitare il conflitto con *lobby* potenti.

2. 1. La « Cassa Integrazione Verde » nel quadro della legge sulle riconversioni e ristrutturazioni industriali nell'ambito della compatibilità ambientale.

Montalto di Castro, Brindisi, Taranto, Gioia Tauro, la Farmoplant, sono alcune delle emergenze occupazionali conse-

guenti ad emergenze ambientali che il Governo si è trovato ad affrontare dovendo decidere provvedimenti ad hoc di Cassa Integrazione. L'elenco è destinato ad allungarsi: la ristrutturazione a fini di compatibilità ambientale è la ristrutturazione del sistema produttivo che caratterizzerà gli anni '90 anche in Italia, tanto più dopo l'integrazione europea del '92.

L'istituzione di un « Fondo per il mantenimento del salario dei lavoratori occupati in attività non compatibili con la tutela dell'ambiente », già previsto dalla finanziaria '90, rappresenta uno dei punti più qualificanti della finanziaria dei Verdi e va nella direzione di consentire l'avvio non traumatico di un processo di ristrutturazione non più rinviabile. Quella che viene comunemente chiamata « Cassa Integrazione Verde » è infatti uno strumento essenziale per una politica finalizzata al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività produttive nel loro complesso.

L'impegno dei Verdi sulla questione della « Cassa Integrazione Verde » non è tuttavia limitato alla battaglia per lo stanziamento di alcuni miliardi: un impegno altrettanto grande è necessario sul piano normativo. Governo e maggioranza bloccano infatti da tempo il disegno di legge di riforma del mercato del lavoro che, seppure in modo più limitato e parziale di quanto previsto dalla proposta di legge presentata dal Gruppo Verde, « apre » alla tutela del salario in alcuni casi di interventi dell'autorità amministrativa o giudiziaria su attività produttive non compatibili con la tutela dell'ambiente.

2. 2. Protezione degli animali e della natura.

Una finanziaria anche per gli altri animali. Questo è il senso di alcuni emendamenti che anche quest'anno il Gruppo Verde ha presentato per i « soliti dimenticati ». Due proposte, una massimale (22 miliardi per il triennio 1991-93) ed una minimale (3 miliardi) per la sperimentazione che non faccia uso di animali; 45

miliardi in 3 anni per la riconversione e lo smantellamento degli zoo; fondi al Corpo Forestale dello Stato, finalizzati alla prevenzione e alla repressione del bracconaggio. Due emendamenti per l'incremento dei controlli sull'attività di pesca, anche durante il fermo biologico, aumentando la dotazione della legge per la difesa del mare per evitare pesca a strascico, strage di delfini e così via.

La vita degli altri esseri viventi è ovviamente legata alle condizioni dell'ambiente. Ecco quindi un emendamento (2 miliardi) che premia gli agricoltori che facciano un ripristino ambientale serio, ad esempio reimpiantando quelle siepi spazzate via dalla monocoltura; e quattro emendamenti per la tutela del territorio dagli incendi, con misure che favoriscono le Regioni che abbiano visto ridotta annualmente la superficie percorsa dal fuoco.

Non solo. Abbiamo proposto un fondo generale - 47 miliardi - per migliorare le condizioni di vita degli altri animali che potrà essere articolato in diverse iniziative: dagli incentivi per allevamenti finalmente a misura di animale, in attesa di una legislazione futura come quella svedese.

Infine randagismo e caccia. Mentre sta nascendo la legge per la tutela degli animali domestici, il Governo che definiremmo con un eufemismo « distratto », ha rastrellato anche i pochi fondi - 5 miliardi - da noi ottenuti con la Finanziaria dello scorso anno: sono stati ripristinati con un emendamento firmato da tutta la Commissione affari sociali.

Sul fronte caccia l'emendamento per l'INBS con 5 miliardi annui anziché i 2 previsti attualmente.

2. 3. Sanità e assistenza sociale.

Cosa proponiamo noi ?

Alcune misure di contenimento e razionalizzazione, promozione di un nuovo modo di concepire la tutela della salute basato su prevenzione, medicine non invasive e altamente sanitarizzate, ospedalizzazione solo in casi di necessità.

Razionalizzazione: attuare forme di controllo sulle prescrizioni, anche per avere una conoscenza più puntuale dello stato di salute del nostro Paese. Se oltre il 90 per cento delle visite mediche si conclude con una prescrizione farmacologica, spesso inutile, non possiamo limitarci ad addebitarne responsabilità e costi (vedi *ticket*) ai soli cittadini. Occorre una drastica riduzione del prontuario farmaceutico (fondato sui criteri di efficacia e di costo), praticare forme di disincentivazione dell'uso del farmaco, utilizzare a pieno regime le strutture diagnostiche pubbliche.

Da parte del Governo non viene accettato nemmeno il divieto di pubblicità dei farmaci da banco!!!

Potenziare la prevenzione: rendendo gratuite — ad esempio — le prestazioni dei consultori familiari; in questo senso è stato accolto come raccomandazione dal Governo un ordine del giorno da noi presentato.

Ridurre l'ospedalizzazione: consideriamo a titolo esplicativo il parto oggi ridotto ad evento medicalizzato e patologico. Come denunciato dall'O.M.S. nel nostro Paese si registrano tassi di parto cesareo varianti dal 25 al 50 per cento sul totale delle nascite quando una rigorosa media per un paese industrializzato non dovrebbe superare il 10 per cento. Ciò significa, al di là delle considerazioni di carattere etico e culturale, un aumento dei costi sia per l'intervallo chirurgico che per le giornate di degenza.

Noi proponiamo di attuare le raccomandazioni emanate nel 1985 dall'O.M.S. per un modo più naturale di partorire, più rispettoso dei tempi e dei desideri della madre e del benessere del nascituro, promuovendo al contempo la professionalità di figure non necessariamente mediche quali le ostetriche.

Otterremmo una migliore qualità dei servizi ed un indubbio risparmio economico.

Proponiamo di giungere al riconoscimento di pratiche mediche meno invasive e iatrogene di quelle ufficiali (omeopatia ed erboristeria per cominciare).

Proponiamo indirizzi di ricerca che non facciano uso di sperimentazione animale, pratica antiscientifica la cui finalità è tesa ad immettere sul mercato un numero crescente di prodotti la cui efficacia e non nocività sono alquanto dubbi.

Proponiamo di censire, controllare e regolamentare il campo delle nuove tecnologie riproduttive e delle manipolazioni genetiche, di potenziare i Presidi Multizonali di Igiene e Prevenzione per prevenire le patologie da inquinamento in tragica espansione nel nostro Paese.

Si tratta, come già osservato, di temi, per i quali erano già previsti finanziamenti nella finanziaria '90, con un impegno di spesa molto contenuto e che dunque dovrebbe essere ripristinato.

Analoghe considerazioni si possono svolgere per tutte quelle voci che vanno dall'immigrazione ai nomadi, ai centri sociali, alle minoranze linguistiche, fino ai portatori di *handicap* e agli anziani, in cui si concretizza l'impegno per la solidarietà collettiva.

2.4. Altre proposte.

L'elenco dei provvedimenti specifici vede poi alcune voci che non richiedono commenti trattandosi di tematiche già inserite nelle altre parti di questa relazione.

Si tratta del ripristino delle risorse afferenti al settore dei beni culturali, alla legge sull'obiezione di coscienza e per la riconversione dell'industria bellica.

Urgente è, dal pari, il ripristino del finanziamento alla proposta di legge sull'agricoltura biologica che era pari a 55 miliardi nel triennio ed è stato eliminato dalla tabella B della finanziaria, nonostante la Commissione agricoltura abbia già approvato un testo in sede referente.

Riteniamo utile infine concludere questa relazione riportando in uno schema molto sintetico il complesso delle proposte avanzate con i singoli emendamenti, nostri e comuni ad altri gruppi parlamentari. È anche il modo, chiaro e compiuto, perché il Governo, se ne ha intenzione, possa meglio confrontarsi con le priorità segnalate dal Gruppo Parlamentare Verde e Verde Arcobaleno.

Questioni sollevate in rapporto alla legge finanziaria 1991:

1) Questioni di settore.

1.1) Imposizioni fiscali nel settore energetico (Imposta di fabbricazione su gasolio per autotrazione e riscaldamento, imposta di consumo sull'energia elettrica) per finanziare risparmio energetico e fonti energetiche rinnovabili.

Attualmente, la Finanziaria 1991 prevede per risparmio energetico e fonti rinnovabili gli appostamenti:

anno 1991: 400 miliardi;
anno 1992: 600 miliardi;
anno 1993: 800 miliardi.

Noi proponiamo:

anno 1991: 1.500 miliardi;
anno 1992: 2.000 miliardi;
anno 1993: 2.500 miliardi.

1.2) Istituzione di un fondo per il ripiano del servizio annuale del debito dei paesi poveri, con gli appostamenti:

anno 1991: 2.800 miliardi;
anno 1992: 3.500 miliardi;
anno 1993: 4.000 miliardi;

e conseguente taglio di alcuni capitoli della difesa.

1.3) Taglio di alcune voci nel settore opere pubbliche (in particolare autostrade), a favore di spese per parchi, riforestazione, ferrovie (in particolare linee locali) e sistemi ferroviari passanti.

2) Argomenti cui erano stati assegnati finanziamenti nella Finanziaria '90, che sono stati tagliati in tutto o in parte:

2.1) Voci che richiedono impegni finanziari nell'ordine delle centinaia di miliardi:

« Cassa integrazione Verde » (attualmente in sede referente presso la X Commissione);

agricoltura biologica;
attuazione delibera CIPE sui PMIP.

2.2) Voci che richiedono impegni finanziari dell'ordine di qualche decina di miliardi:

riconversione industria bellica;
obiezione di coscienza;
beni culturali.

2.3) Voci che richiedono impegni finanziari, fino ad un massimo di 10-15 miliardi:

assistenza sociale (minoranze linguistiche, portatori di *handicap*, immigrati, nomadi, anziani);

randagismo, vivisezione, sperimentazione senza animali, omeopatia, manipolazioni genetiche, biotecnologie.

3) Voci comuni ad altri gruppi politici:

perequazione trattamenti pensionistici;

riforma della cassa integrazione;
contratto del pubblico impiego;
tutela dei consumatori;
cabotaggio;
trasporti pubblici locali.

Considerazioni finali sulla copertura della legge finanziaria.

Corre l'obbligo infine di sollevare il problema, solo apparentemente di carattere formale, della copertura finanziaria del disegno di legge 5106.

Come è noto all'articolo 1 vengono fissati i saldi, sia per l'anno 1991 che per gli anni 1992 e 1993. E questi saldi tengono conto della manovra finanziaria contenuta nei provvedimenti collegati che prevedono la riduzione della spesa e l'aumento delle entrate.

È quasi banale osservare che, essendo tali provvedimenti collegati tutt'ora al vaglio dei due rami del Parlamento, i saldi citati non hanno alcuna consacrazione formale e dunque si configura un venir meno delle condizioni prescritte dal dettato costituzionale.

Certamente pare a noi più corretta la procedura dell'iscrizione come fondi negativi nelle tabelle dei fondi speciali della legge finanziaria e scarsamente fondata appare la critica secondo la quale tale procedura introdurrebbe eccessiva rigidità nello sviluppo della spesa nel corso dell'anno. È facile infatti rispondere che ciò sarebbe vero se le voci inserite nei fondi negativi fossero generiche assunzioni di obiettivi da precisare con la normativa nel corso dell'anno. Al con-

trario, proprio ancorando i fondi negativi a provvedimenti collegati saranno i tempi di approvazione dei collegati a determinare conseguentemente i tempi della spesa.

Provvedimenti collegati e loro introduzione nella legge finanziaria sotto la forma dei fondi negativi: questa appare a noi la corretta procedura da seguire.

Gianni Francesco MATTIOLI,
Relatore di minoranza.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ALLEGATO 1.

SPESA PER L'AMBIENTE		(miliardi di lire)						
	Bilancio N.S.	Assestato di cui residui	1990	Legislazione N.S.	Vigente di cui res. previsti	1991	Manovra Finanziaria L.F.	Progetto di Bilancio N.S.
	v.a.	v.a.	z	v.a.	v.a.	z	v.a.	v.a.
TOTALE	8766,4	5178,0	59,1	6762,0	3590,7	53,0	-1192,0	5670,0
SPESA CORRENTE	651,2	244,9	37,6	534,3	129,2	24,2		534,3
SPESA C/CAPITALE	8115,2	4933,1	60,8	6227,7	3461,5	53,6	-1192,0	5035,7
SUOLO	3328,1	1740,5	52,3	2605,8	1222,5	46,9	-632,0	1973,8
Sistemi forestali	500,8	314,3	62,8	224,4	198,6	88,5		224,4
di cui parchi e riserve	274,0	251,0	91,6	160,0	160,0	100,0		160,0
Bacini idrografici	1636,8	754,7	46,1	1342,4	490,4	36,5	-440,0	902,4
Coste e sistemi lagunari	321,3	190,3	59,2	307,1	179,6	58,5	-92,0	215,1
Zone umide, subsidenze, ecc.	376,4	236,8	62,9	327,9	167,9	51,2	-60,0	267,9
Sfalcimento rifiuti	448,9	220,4	49,1	395,0	177,0	44,8	-40,0	355,0
Riconversione agricoltura	44,0	24,0	54,5	9,0	9,0	100,0		9,0
ACQUA	1815,4	780,7	43,0	1526,1	599,1	39,3	-300,0	1226,1
Acque interne	1039,3	452,4	43,5	753,5	333,5	44,3	-200,0	553,5
Acque marine	776,1	328,3	42,3	772,6	265,6	34,4	-100,0	672,6
ARIA	2118,3	2010,8	94,9	1261,7	1141,8	90,5	-70,0	1191,8
INTERVENTI STRUMENTALI	474,8	276,0	58,1	501,6	325,6	64,5	-80,0	421,6
ALTRI	378,6	125,1	33,0	332,5	174,5	52,5	-110,0	222,5

Segue: ALLEGATO 1.

Riduzioni della spesa ambientale di conto capitale proposte dalla legge finanziaria per linee di spesa e leggi di spesa			
	(in miliardi di lire)		
	Bilancio a L.V. 1991 competenza	Manovra Finanz. L. F.	Proposta di Bilancio 1991
Spesa in conto capitale	2766,2	-1192,0	1574,2
SUOLO	1383,2	-632,0	751,2
- Sistemi forestali e montani di cui parchi e riserve	25,0 -	- -	25,0 -
- Bacini idrografici	852,0	-440,0	412,0
Legge 879/86 art. 2	70,0	-30,0	40,0
Legge 67/88 art. 17 comma 40	30,0	-10,0	20,0
Legge 193/87	700,0	-400,0	300,0
Altre Leggi	52,0	-	52,0
- Coste e sistemi lagunari	127,4	-92,0	35,4
Legge 67/88 art. 17 comma 12 (1)	127,4	-92,0	35,4
- Zone umide, subsidenze, ecc.	160,0	-60,0	100,0
Legge 67/88 art. 17 comma 20	30,0	-10,0	20,0
Legge 67/88 art. 17 comma 15	70,0	-50,0	20,0
Altre Leggi	60,0	-	60,0
- Smaltimento rifiuti	218,0	-40,0	178,0
Legge 305/89 art. 6	60,0	-40,0	20,0
Altre Leggi	158,0	-	158,0
- Riconversione agricoltura			
ACQUA	927,0	-300,0	627,0
- Acque interne	420,0	-200,0	220,0
Legge 305/89 art. 6	150,0	-100,0	50,0
Legge 305/89 art. 8	167,0	-100,0	67,0
Altre Leggi	103,0	-	103,0
- Acque marine	507,0	-100,0	407,0
Legge 283/89	464,0	-100,0	364,0
Altre Leggi	43,0	-	43,0

(1) Quota parte destinata ad interventi di risanamento ambientale

Segue: ALLEGATO 1.

Riduzioni della spesa ambientale di conto capitale proposte dalla legge finanziaria per linee di spesa e leggi di spesa			
(in miliardi di lire)			
	Bilancio a L.V. 1991 competenza	Manovra Finanz. L. F.	Proposta di Bilancio 1991
ARIA	120,0	-70,0	50,0
Legge 305/89 art. 7	98,0	-70,0	28,0
Altre leggi	22,0	-	22,0
INTERVENTI STRUMENTALI	178,0	-80,0	98,0
Legge 705/89 art. 6	30,0	-20,0	10,0
Legge 305/89 art. 13	45,0	-40,0	5,0
Legge 305/89 art. 14	30,0	-20,0	10,0
Altre leggi	73,0		73,0
ALTRI	158,0	-110,0	48,0
Legge 305/89 art. 6	60,0	-40,0	20,0
Legge 305/89 art. 9	98,0	-70,0	28,0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO 1.

Riduzioni degli accantonamenti di conto capitale e di parte corrente relativi alla spesa ambientale proposta dalla Legge Finanziaria 1991				
(mld di lire)				
FONDI SPECIALI	Bilancio a L.V. 1991	Effetti della L.F.	Proposta di bilancio	Variazione %
Fondo speciale di conto capitale (Tab. B)				
- Interventi di competenza dell'Autorità per l'Adriatico		+ 10	10	+100,0
- Interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi in agricoltura biologica e alla salvaguardia dei prodotti e dell' ambiente	20	- 20		-100,0
- Interventi per le aziende coinvolte da provvedimenti di chiusura, riconversione e rilocalizzazione per attività di salvaguardia ambientale	50	- 50		-100,0
- Rifinanziamento della legge n.308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili e di risparmio dei consumi energetici, nonché dell'art. 17, comma 16, della legge n. 47 del 1988	483	- 83	400	- 17,2
- Interventi per la difesa del mare	80	- 30	50	- 37,5
- Rifinanziamento della legge 441 del 1987 in materia di smaltimento dei rifiuti (rate ammortamento autuib)	30	- 30	-	-100,0
- Interventi per la conservazione e tutela del lago di Pergusa (EM)	3	- 3	-	-100,0
- Tutela dei terreni agricoli dagli incendi	10	-	10	-
- Disposizioni in materia di tutela delle acque di balneazione	15	- 10	5	- 66,6
- Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali	199	- 179	20	- 89,7
- Proseguimento interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia (1)	113	- 113	-	-100,0
- Completamento degli interventi per il potenziamento degli impianti di depura- zione, integrazione del sistema fognario, risanamento dei corpi idrici che interessano le aree urbane nel bacino del Po (rate ammortamento autuib)	15	- 15	-	-100,0
- Fondo per lo Sviluppo economico e so- ciale (2)	1000	-1000	-	-100,0
Totale-	2040	-1543	493	- 75,3

(1) Quota parte destinata ad interventi di risanamento ambientale.

(2) La quota parte del Fondo per lo Sviluppo economico e sociale destinata ad interventi ambientali è stata in circa 1000 mld.

Segue: ALLEGATO 1.

Riduzioni degli accantonamenti di conto capitale e di parte corrente relativi alla spesa ambientale proposte dalla Legge Finanziaria 1991				
(in miliardi di lire)				
FONDI SPECIALI	Bilancio a L.V. 1991	Effetti della L.F.	Proposta di bilancio	Variazione %
Fondo di parte corrente (Tab. A)				
- Provvidenze per il fermo biologico della pesca compresa la riconversione dei sistemi di pesca con reti pelagiche derivanti	10	- 10	-	-100,0
- Incentivi finalizzati allo sviluppo e sperimentazione di veicoli ecologici destinati al trasporto pubblico di persone nei centri storici	10	- 10	-	-100,0
- Disciplina della valutazione di impatto ambientale	11	- 1	10	- 9,1
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali	60	- 35	25	- 58,3
- Riorganizzazione del Ministero dell'Ambiente	59,6	- 59,6	-	-100,0
- Riorganizzazione del servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero	-	+ 0,1	0,1	+100,0
Totale	150,6	- 115,5	35,1	- 76,7

ALLEGATO 2.

Inserire al capo II - Disposizioni in materia di entrate il seguente articolo:

Articolo 7/bis

1. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote agevolate dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovraimposta di confine previste dalla lettera F) n. 1 della Tabella B di cui alla legge 18 dicembre 1964, n. 1350, come sostituita dalla tabella allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, da ultimo modificata dall'art. 5 del decreto legge n. 332 del 30 settembre 1989, convertito con modificazioni in legge n. 384 del 27 novembre 1989 per gli oli da gas da usare come combustibili, limitatamente a quelli destinati all'autotrazione, sono aumentata di £ 40.000 per ettolitro alla temperatura di 15° centigradi.
2. La sovrattassa erariale automobilistica per le autovetture e per gli autoveicoli azionati con motore diesel è ridotta a £ 5.
3. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote agevolate dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovraimposta di confine previste dalla lettera F) n. 1 della Tabella B di cui alla legge 18 dicembre 1964, n. 1350, come sostituita dalla tabella allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, da ultimo modificata dall'art. 5 del decreto legge n. 332 del 30 settembre 1989, convertito con modificazioni in legge n. 384 del 27 novembre 1989 per gli oli da gas da usare come combustibili per riscaldamento civile sono aumentate di lire 20.000 per ettolitro alla temperatura di 15° centigradi.
4. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di cui all'articolo 1 del Testo Unico delle disposizioni di carattere legislativo concernenti l'imposta sul consumo dell'energia elettrica, come modificate dall'articolo 1

Segue: ALLEGATO 2.

della legge 27/04/1981 n. 160 sono aumentate, per ogni Kwh di energia impiegata, di cui al punto 1) del comma 1 dell'articolo 1, di £ 75 per i soli consumi che eccedano i 2400 Kwh per anno e di £ 50 per i consumi che eccedano i 1800 Kwh per anno, e per ogni Kwh di energia impiegata di cui al punto 2 del comma 1 dello stesso articolo 1 di £ 100.

5. L'aliquota del 19% dell'imposta sul valore aggiunto, come stabilita dal DPR 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni è fissata dall'entrata in vigore della presente legge nella misura del 17%.

Conseguentemente alla tabella B, alla voce "Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - rifinanziamento e finanziamento di leggi in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, sostituire gli importi con i seguenti

anno 1991:	1500 miliardi
anno 1992:	2000 miliardi
anno 1993:	2500 miliardi

Conseguentemente ridurre il saldo netto da finanziare e il ricorso al mercato per il 1991 di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge di 4100 miliardi; ridurre altresì i limiti massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato del bilancio pluriennale a legislazione vigente per gli anni 1992 e 1993, di cui al primo periodo del comma 2 dell'articolo 1 della presente legge di 3800 miliardi per il 1992 e di 3500 miliardi per il 1993.

MATTIOLI, SCALIA, DONATI, RONCHI, TAMINO

ALLEGATO 3.

Inserire alla tabella A la voce "Ministero degli affari esteri - Istituzione di un fondo per il ripiano del servizio annuale del debito internazionale dei paesi poveri":

anno 1991: 2800 miliardi;
anno 1992: 3500 miliardi;
anno 1993: 4000 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella n. 12, stato di previsione del Ministero della Difesa, ridurre gli importi dei seguenti capitoli (spese correnti) per gli anni 1991-92-93 come segue:

	1991	1992	1993
Cap. 1802:	130	150	170
Cap. 1832:	150	200	250
Cap. 1836:	20	20	20
Cap. 1872:	250	300	350
Cap. 2102:	200	250	300
Cap. 2501:	50	100	100
Cap. 2503:	30	50	60
Cap. 4001:	100	150	150
Cap. 4005:	200	230	250
Cap. 4011:	470	500	550
Cap. 4031:	400	500	600
Cap. 4051:	700	900	1000
Cap. 7010:	100	150	200

MATTIOLI, SCALIA, DONATI, SALVOLDI, ANDREIS, RONCHI